

Le Sfide Convergenti dell'Esercito Italiano e Britannico

Pubblicato il 15/06/2025

La recente **Strategic Defence Review (SDR)** del Regno Unito, pubblicata a giugno 2025, definisce una trasformazione profonda della struttura e del ruolo dell'Esercito britannico, nel contesto di un rinnovato impegno NATO. Tuttavia, molte delle criticità e delle sfide evidenziate dal documento trovano un riscontro diretto anche nella situazione attuale dell'**Esercito Italiano**, chiamato ad affrontare dinamiche del tutto analoghe, sia in termini operativi che di capacità industriale e organizzativa.

NATO: tra ARRC e NRDC-IT, il parallelismo dei comandi multinazionali

Nel quadro della ristrutturazione NATO, il Regno Unito conferma il proprio ruolo centrale all'interno dell'Alleanza, attraverso il comando dell'**Allied Rapid Reaction Corps (ARRC)**, pronto a fornire due divisioni schierabili in tempi rapidi. Allo stesso modo, l'Italia svolge una funzione altrettanto strategica grazie al comando del **NATO Rapid Deployable Corps - Italy**

(NRDC-IT), con sede a Solbiate Olona, che costituisce una delle principali forze multinazionali di prontezza operativa della NATO sul fianco sud-orientale.

In parallelo ai comandi divisionali britannici (3ª Divisione corazzata e 1ª Divisione leggera), l'Italia mantiene operative due divisioni di riferimento: la **Divisione "Vittorio Veneto"** e la **Divisione "Acqui"**, quali aliquote di Comabattimento. Tuttavia, proprio come per Londra, il pieno impiego di queste formazioni sarebbe reso complesso dall'attuale livello di prontezza, carenza di organici giovani e soprattutto dai limiti nei mezzi e nell'addestramento.



Golden Lion 2025: La Divisione Vittorio Veneto Si Prepara per l'Impegno NATO - brigatafolgore.net

Il grande nodo tecnologico: migliaia di droni e la dottrina da riscrivere

La SDR britannica individua in maniera netta il futuro della guerra terrestre: un modello **"20-40-40"**, in cui la massa di combattimento viene progressivamente trasferita su piattaforme autonome e munizionamenti intelligenti. È lo stesso scenario verso cui dovrebbe tendere anche l'Esercito Italiano, oggi ancora largamente basato su piattaforme tradizionali con limitata presenza di capacità unmanned.

Serviranno migliaia di droni di vari modelli e impiego, dai micro-UAV da ricognizione tattica, ai sistemi kamikaze a bassa quota, ai droni da sorveglianza strategica, fino a sciami automatizzati e sistemi antidrone. Tuttavia, questa transizione tecnologica richiederà un profondo ripensamento dottrinale e organizzativo, con lo sviluppo di una nuova **dottrina italiana della guerra terrestre multidominio**, oggi ancora assente o limitata a pochi studi

concettuali.



Obiettivo 2025: 4,5 M di Droni - Ucraina lancia Brave 1 per la collaborazione Industriale. - brigatafolgore.net

L’esperienza ucraina offre un modello di riferimento concreto: Kiev ha saputo in pochi anni attivare un’intera **industria bellica nazionale distribuita**, capace di produrre droni, munizionamenti, veicoli, sistemi di comando e software per la gestione integrata del campo di battaglia. L’Italia, in forte ritardo in questo campo, deve urgentemente avviare un **grande piano industriale per la difesa**, valorizzando il comparto nazionale e ponendo l’accento sulle PMI tecnologiche, in stretta collaborazione pubblico-privato.

Il grave problema demografico dell’Esercito italiano

Mentre il Regno Unito mantiene una forza attiva di circa 73.000 regolari e 27.000 riservisti, l’Esercito Italiano sconta oggi un altro gravissimo problema: **l’invecchiamento strutturale del personale**. L’età media si avvicina ormai pericolosamente ai **45 anni**, con conseguenze dirette sull’efficienza fisica, sulla capacità di sostenere operazioni prolungate e su quella di assorbire rapidamente nuove tecnologie complesse. La mancanza di un turn-over costante di giovani volontari e ufficiali, unita al blocco assunzionale degli ultimi anni, rischia di compromettere la proiezione operativa per i prossimi decenni.



Leva militare obbligatoria: utile ancora oggi? - brigatafolgore.net

Questo dato anagrafico, aggravato da carriere lunghissime e scarsissima mobilità interna, rende ancora più urgente una **riforma del modello professionale** dell'Esercito, con particolare attenzione alla creazione di corpi tecnici altamente specializzati nelle nuove funzioni digitali, cibernetiche, ISR e per l'impiego dei sistemi autonomi.

Addestramento sotto assedio: la battaglia dei poligoni

Come già evidenziato per il Regno Unito con il caso del Salisbury Plain, anche l'Italia vive una fase di **assedio sistematico ai poligoni addestrativi**, sempre più sotto pressione per effetto di comitati locali, vincoli ambientali e opposizioni politiche trasversali. Strutture come Capo Teulada, Monte Romano, Torre Veneri o Persano operano ormai sotto forti limitazioni, riducendo di fatto la possibilità di esercitazioni realistiche su vasta scala.

A questo quadro si somma il cronico sottoutilizzo di capacità fondamentali come:

- esercitazioni manovrate interforze di divisione/corpo d'armata;
- fuochi di artiglieria a lunga gittata;
- simulazioni di guerra elettronica ed effetto dominio-cyber;
- mobilitazione logistica completa (trasporto mezzi, rifornimenti, personale).



Folgore in prima linea: sinergia con la 46ª Brigata Aerea per la prontezza operativa - brigatafolgore.net

La soluzione, come sottolinea la stessa SDR britannica, non può che passare attraverso un massiccio ricorso a **sistemi di addestramento virtuale integrato**, basati su intelligenza artificiale, simulatori immersivi e reti digitali multidominio. Solo così sarà possibile superare i limiti ambientali e mantenere alta la prontezza.

La sfida industriale e finanziaria comune

Tanto per il Regno Unito quanto per l'Italia il nodo finale resta quello delle risorse. Londra fatica a mantenere le ambiziose promesse della SDR nonostante un budget già al 2,5% del PIL. L'Italia, con un budget difesa giunto a "fatica" al 2% del PIL, appare ancora più esposta al rischio che i progetti di modernizzazione vengano rallentati o diluiti.

Il confronto con gli investimenti britannici impressiona:

- oltre **130 miliardi di sterline per il rinnovo nucleare (progetto Astraea)**;
- oltre **12 miliardi per i nuovi sottomarini SSN-AUKUS**;
- oltre **6 miliardi per la ricostituzione delle scorte munizionamento**.

L'Italia non dispone oggi di una pianificazione decennale simile, e il **Programma Pluriennale di Riammodernamento** procede per singoli capitoli, spesso non coordinati fra loro.

Conclusione: un bivio storico per l'Esercito Italiano

Le sfide descritte nella Strategic Defence Review britannica, lette in chiave italiana, mostrano quanto i problemi strutturali dell'Esercito Italiano siano oggi **ancora più delicati e urgenti**: personale anziano, mezzi datati, capacità ISR insufficienti, ritardo industriale e poligoni sotto attacco.

Serve una **visione strategica di lungo periodo** che integri modernizzazione tecnologica, riforma dottrinale, rilancio industriale e una nuova architettura professionale del personale. Solo così il nostro Paese potrà garantire il proprio ruolo di nazione guida all'interno dell'Alleanza Atlantica.

Link notizia: https://euro-sd.com/2025/06/major-news/44928/the-sdr-and-the-british-army/